



“Uccio, raccontami” L’esperienza triennale del laboratorio sulla Grande Guerra a Monteroni

ANNA GRAZIA VISTI
I.C. “Cosimo De Giorgi”, Lizzanello con Merine
nannigraz@libero.it

Abstract

Workshop experiences represent a great opportunity in the learning path of a student, and they are even more significant if they aim at developing transversal competences of citizenship. The following report describes the development stages of the three-year workshop “One hundred years ago ... the Great War”, carried out in the Istituto Comprensivo “Salvatore Colonna”, Monteroni di Lecce. This workshop allowed students involved not only to set up a proper historical method, but also to approach institutions and local community with a view to rebuild a collective memory

Keywords: *filing; cataloging; civic skills; local community; workshop teaching; sources; collective memory; historical method; Monument to the Fallen; Remembrance Park; First World War; public history*

Sunto

L’esperienza laboratoriale rappresenta una grande opportunità nel percorso di apprendimento di uno studente, ancora più significativa se si tratta di un’esperienza che punta allo sviluppo di competenze trasversali di cittadinanza. La relazione che segue descrive le fasi di sviluppo del laboratorio triennale di storia “Cent’anni fa ... la Grande Guerra” condotto nell’Istituto Comprensivo “Salvatore Colonna” di Monteroni di Lecce. Tale laboratorio ha permesso ai ragazzi coinvolti non solo di impostare un vero e proprio metodo storico, ma di rapportarsi con le istituzioni e la comunità locale nell’ottica della ricostruzione di una memoria collettiva

Parole chiave: *archiviazione; catalogazione; competenze civiche; comunità locale; didattica laboratoriale; fonti; memoria collettiva; metodo storico; Monumento ai Caduti; Parco delle Rimembranze; Prima Guerra Mondiale; public history*

Questa relazione è la testimonianza di un lavoro laboratoriale iniziato tre anni fa insieme ad una collega nell’ambito del progetto promosso dal CESRAM “Cent’anni fa ... la Grande Guerra” nell’Istituto Comprensivo “Salvatore Colonna” di Monteroni di Lecce.

Il laboratorio ha coinvolto ogni anno scolastico ragazzi appartenenti alle classi seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo Grado; in particolare, i ragazzi di seconda hanno rappresentato l'elemento di continuità nel progetto. Ogni anno, quelli di seconda sono stati inseriti all'interno del laboratorio dell'anno successivo e hanno fatto da guida ai nuovi elementi, essendo quelli di terza ormai nella Scuola Secondaria di secondo grado. Il gruppo dei ragazzi è stato seguito da due docenti di Lettere dell'Istituto che non erano necessariamente le docenti di storia nelle ore curricolari.

Nato come occasione di incontro tra la comunità civile e le istituzioni nel tentativo di preservare, valorizzare e diffondere le testimonianze materiali e immateriali relative al primo conflitto mondiale, il laboratorio si è rivelato un'ottima occasione per l'impostazione di un vero e proprio metodo storico tra i ragazzi. Questi hanno fatto ricerca, hanno ricostruito un pezzo di storia della loro comunità, hanno contribuito alla creazione di una memoria collettiva. In ultimo possiamo dire che i ragazzi hanno sviluppato delle competenze (argomento molto caro agli ambienti scolastici di questi tempi!) non solo disciplinari ma soprattutto civiche.

Trattandosi di un laboratorio al buio, la prima azione è stata indirizzata a capire quali fossero le conoscenze dei ragazzi relative alla Grande Guerra: nella migliore delle ipotesi (per quelli di terza) avevano appena accennato all'argomento tra i banchi di scuola. Poi si è cercato di stimolarli chiedendo loro di aiutarci a raccogliere testimonianze a casa dei nonni, degli zii anziani, dei genitori...

Bisogna dire che in questa fase siamo stati molto fortunati perché la risposta è stata al di sopra di tutte le più rosee aspettative: hanno portato di tutto! Addirittura una bicicletta, un modello Bianchi di produzione negli anni presi in esame. In più i ragazzi sono riusciti anche a coinvolgere nel laboratorio persone esterne all'ambiente scolastico; negli incontri successivi sono stati affiancati da un preziosissimo nonno, figlio di un reduce della Prima Guerra Mondiale. Con le fonti che sono "sopravvissute" alla selezione che li ha visti impegnati in un attento e accurato studio del contesto storico (ricordo perfettamente le ore trascorse a spulciare un testo di storia della tecnica fotografica), abbiamo realizzato un video. A dispetto della semplicità della forma del prodotto finito (una serie di foto delle

fonti raccolte che si susseguono), del video colpisce la sostanza del contenuto: il monumento ai caduti di Monteroni, pagine di un diario (manoscritto e dattiloscritto), cartoline dal fronte, oggetti personali dei sopravvissuti, medaglie... Tutte fonti che hanno stimolato la ricostruzione della storia del proprio territorio durante l'attività laboratoriale per tre anni consecutivi.

A partire da questa operazione di raccolta, i ragazzi hanno condotto una scrupolosa opera di catalogazione e archiviazione: prima hanno riportato le informazioni su una scheda cartacea corredata di una foto della fonte stessa, poi hanno archiviato tali foto in formato file, suddividendole in cartelle per tipo di fonte. Suddividendosi in gruppi tanti quante cartelle create, hanno effettuato degli approfondimenti.

Alla fine di questa fase hanno progettato una manifestazione durante la quale hanno condiviso i risultati della ricerca non solo con la comunità scolastica tutta, ma anche con le Istituzioni locali e la cittadinanza. Hanno allestito nei locali della scuola una mostra fotografica sulle fonti raccolte, durante la quale i ragazzi hanno ricoperto il ruolo di guida.

L'elemento essenziale del primo anno di laboratorio è stata la condivisione della ricerca durante tutte le fasi. C'è stata condivisione di momenti tra i ragazzi e alcuni cittadini per mezzo della responsabile della biblioteca comunale, tra i ragazzi e il figlio del reduce che ha letto loro "a puntate" il racconto manoscritto del padre al fronte nei giorni immediatamente precedenti la sua prigionia in Ungheria e i primi giorni della stessa. Ma il massimo della condivisione "pubblica" è poi avvenuto con l'inserimento di quanto raccolto in "Europeana 1914-18", l'archivio on line delle fonti storiche relative alla Prima Guerra Mondiale, che è avvenuto grazie all'attività di alternanza scuola-lavoro di alcuni studenti dell'Istituto Superiore "Antonietta De Pace" di Lecce.

Il secondo anno, essendo stati inseriti nel gruppo di lavoro dei ragazzi nuovi, si è cercato di stimolare questi ultimi a raccogliere nuove testimonianze, ma probabilmente a causa della ricerca a tappeto condotta dai "vecchi ragazzi", abbiamo racimolato ben poco. La nostra fortuna è stata quella di avere il nostro nonno a disposizione perciò abbiamo pensato di solleticarli attraverso la lettura del diario già recuperato l'anno precedente. Fortunatamente si è rivelata una

mossa vincente. I nuovi ragazzi sono stati coinvolti emotivamente con l'ascolto e hanno iniziato ad informarsi sulla vita al fronte... Hanno trovato come interlocutori i "vecchi ragazzi" che, a loro volta, con un minimo di contenuti e avendo assistito anche ad una rappresentazione teatrale sull'argomento ("Il milite ignoto" di Mario Perrotta) hanno iniziato a concentrarsi sui sentimenti dei soldati al fronte. Hanno ripreso tutte le fonti scritte recuperate l'anno precedente, le hanno analizzate e manipolate, quindi hanno messo in scena "Quei salentini nelle nevi alpine", un adattamento dall'omonimo testo teatrale di Debora Puggioni.

Durante il percorso di preparazione dello spettacolo, hanno incontrato militari, hanno studiato con loro i saluti militari, rivisto il loro archivio per creare le armi e i vestiti di scena. Anche il secondo anno, quindi, sono "andati in scena" sul territorio, condividendo la loro esperienza con la cittadinanza.

Proprio puntando al rapporto con il territorio, dopo aver inscenato i sentimenti di alcuni monteronesi al fronte, abbiamo notato che mancava un tassello importante, quello delle tracce della Grande Guerra nella comunità. E finalmente arriviamo alla spiegazione del titolo di questo intervento: "Uccio, raccontami". *Uccio* è il nome con il quale i monteronesi chiamano il milite ignoto in bronzo riprodotto dall'artista Raffaele Giurgola, che ha realizzato il monumento ai caduti di Monteroni nel 1923, in Piazzetta Romano. La stessa statua la cui foto era stata utilizzata dai ragazzi del primo anno nel fermo immagine iniziale del video realizzato.

Abbiamo utilizzato "Uccio" per riscoprire i luoghi monteronesi legati al ricordo della Grande Guerra attraverso una didattica attiva. Prima ci siamo chiesti: "Come la comunità ricorda la Grande Guerra?"; poi, insieme, abbiamo cercato le risposte. I ragazzi sono giunti alla conclusione che la comunità la ricorda attraverso delle testimonianze materiali: il Monumento ai Caduti e il Parco delle Rimembranze. Presso il monumento abbiamo fatto resuscitare il milite ignoto di Giurgola, presso il Parco il milite ignoto ha preso le sembianze di Beniamino Bisconti, un caduto monteronese della Prima Guerra Mondiale. Per realizzare tutto ciò, i ragazzi hanno lavorato a stretto contatto con il nipote del Bisconti; hanno scoperto che i caduti di Monteroni del primo conflitto non sono 44 come si era registrato in un

primo momento, ma 57 come riportato da Elio Pindinelli:¹ sono venuti a contatto con i documenti conservati nell'archivio comunale dell'anagrafe; hanno ricostruito i cambiamenti del territorio comunale nel tempo (dagli anni Venti ad oggi).

Fondamentali sono state ancora una volta le fonti, pubbliche e private, che il nipote del caduto ha fornito ai ragazzi. In questo modo loro hanno potuto ricostruire sia la storia della piazza che ospita il monumento, sia quella del Parco delle Rimembranze (fatto realizzare nel cortile di una delle sedi della scuola primaria dell'Istituto, oggi risulta essere piuttosto ridimensionato).

Attraverso la storia delle cartoline del paese, abbiamo scoperto che negli anni Trenta del secolo scorso il parco nel giardino dell'edificio scolastico presentava ancora tutti i 44 alberi e non era stata aperta una strada adiacente al cortile che ha portato all'abbattimento di diversi alberi. Degli alberi originari attualmente manca anche quello in memoria di Beniamino Bisconti, di cui abbiamo recuperato informazioni per mezzo del nipote. Ironia della sorte ha voluto che non solo questo caduto non avesse una sepoltura, ma che l'unico ricordo della sua esistenza lasciasse, poi, spazio ad una strada. I ragazzi hanno portato in vita il caduto per far riflettere la comunità sull'importanza del riconoscimento e della tutela dei luoghi storici al fine di recuperare la memoria e iniziare a tramandarla.

Il frutto della loro esperienza laboratoriale a fine anno scolastico è confluito nella giornata del progetto "FAI -SCUOLA, apprendisti Ciceroni": i nostri storici in erba hanno valorizzato i luoghi della memoria "facendo storia" di fronte ad un pubblico numeroso e variegato.

Ricostruire attraverso i fatti, leggere le fonti dirette, interpretare con gli occhi di un ragazzo dei nostri giorni che ha ereditato tutto ciò senza conoscerne all'origine il valore sono state operazioni lunghe e complesse, ma i ragazzi le hanno affrontate con serenità, serietà e consapevolezza. Questi tre atteggiamenti rappresentano il succo dell'intera esperienza laboratoriale. Anche dei ragazzi di 12/13 anni, se adeguatamente indirizzati, possono "fare storia" nel senso che possono recuperare memoria, farla diventare propria e condividerla contribuendo

¹ Cfr. Pindinelli E. (2015). *Albo d'oro dei caduti e dei decorati della provincia di Lecce*. Melendugno: Il Salentino Editore.

alla costituzione di una memoria più grande, quella collettiva. Probabilmente loro non hanno piena contezza dell'importanza del proprio lavoro, ma sicuramente è stata un'esperienza che li ha impostati per il futuro e li ha formati come cittadini consapevoli.